L'appello CGIL

Tutti uniti nell'azione per rinnovare il Paese

Grandi manifestazioni di lavoratori, cittadini e studenti organizzate in occasione degli scioperi per gruppi di regioni

«Il Comitato Direttivo della CGIL approva la decisione delle tre Segreterie confederali di proclamare uno sciopero nazionale di 4 ore articolato per gruppi di regioni.

Con questa azione — dice un documento approvato dal Direttivo confederale — i sindacati intendono ridare slancio e vigore alla lotta dei lavoratori per affermare una giusta soluzione dei problemi sociali che qualificano nel nostro Paese una incisiva politica di riforme e per sostenere ulteriormente lo sviluppo dell'azione rivendicativa delle categorie e delle fabbriche.

Il Comitato Direttivo rivolge il più vivo appello a tutte le organizzazioni di categoria provinciali e regionali a tutti i lavoratori perchè preparino adeguatamente e con tempestività a questo sciopero adottando tutte le necessarie iniziative unitarie capaci di assicurarne la piena riuscita. In particolare occorre organizzare grandi manifestazioni pubbliche che uniscano nelle giornate di lotta i lavoratori e la grande massa degli altri cittadini.

Il Comitato Direttivo sottolinea quindi la grande importanza che tutte le organizzazioni debbono attribuire allo stabilimento di un ampio rapporto con gli studenti e con le loro assemblee, per chiarire le ragioni e le finalità della lotta per le riforme — e in particolare l'impegno delle Confederazioni sulla scuola — e per realizzare la partecipazione attiva del mondo della scuola a questa battaglia di rinnovamento del Paese.

La ripresa dell'azione manifesta l'esigenza di aprire con la lotta, anzitutto nelle fabbriche e nelle campagne anche un nuovo grande terreno di confronto sulla questione decisiva dell'occupazione e dello sviluppo economico. Questo è il senso delle piattaforme per il Mezzogiorno unitariamente decise dalla CGIL CISL e UIL.

Lo sciopero del 10-15 dicembre intende perseguire:

a) il pieno rispetto della sostanza degli impegni assunti dal governo in occasione degli incontri dell'1 e 2 ottobre su casa e sanità e la soluzione dei problemi non definiti dai due verbali;

b) l'avvio del confronto fra sindacati e governo sui temi del Mezzogiorno, della riforma tributaria, dell'agricoltura, della scuola e dei trasporti.

E' necessario che il metodo di confronto fra sindacati e governo già valutato positivamente dal C.D. subito dopo gli incontri dell'1 e 2 ottobre sia riaffermato con energia al fine di conquistare gli obiettivi avanzati che caratterizzano la politica dei sindacati per le riforme sociali.

Questo metodo e la volontà politica che lo deve ispirare minacciano di essere distorti e compromessi dal comportamento del governo negli ultimi due mesi. Ciò legittima gravi preoccupazioni sulla reale volontà del governo di dar vita in modo concreto e conseguente alla politica di riforme.

Queste preoccupazioni sono confermate anche dalle recenti decisioni del CIPE — nella misura in cui propongono una pura estensione dell'attuale modello squilibrato di sviluppo e quindi negano in partenza l'esigenza di una politica industriale non subalterna alle impostazioni dei grandi gruppi monopolistici. I processi di ristrutturazione in atto fra aziende pubbliche e grandi monopoli — di cui sono conferma il clamoroso episodio della cessione dell'Italsider di Piombino alla FIAT e le manovre in corso nella Montedison — rischiano di pregiudicare ogni costruttiva ipotesi di politica autonoma delle Partecipazioni statali. La CGIL denuncia la campagna repressiva condotta dal padronato e l'intervento del Ministro delle partecipazioni statali in una azione diretta a limitare l'iniziativa rivendicativa articolata aziendale entro schemi inaccettabili.

Contro questa linea per la riapertura di un confronto concreto sulle riforme i lavoratori sono chiamati alla lotta.

Il C.D. sottolinea che con questo sciopero deve essere impostata una nuova fase della lotta durante la quale la scelta degli obiettivi articolati ai vari livelli, dalla fabbrica alla regione dovrà consentire la continuità della pressione sindacale.

La ripresa dell'azione per le riforme è destinata a caratterizzare anche l'ulteriore sviluppo del processo unitario dopo le positive conclusioni dell'Assemblea di Firenze dei tre consigli generali. La preparazione in Italia dello sciopero lo svolgimento unitario delle assemblee e delle manifestazioni rappresentano occasioni quanto mai utili per consolidare la politica di unità a tutti i livelli dell'attività sindacale.»

Sospeso lo sciopero dei parastatali

Le federazioni dei lavoratori parastatali della CGIL UIL e CISAL hanno deciso di sospendere lo sciopero della categoria previsto per oggi 2 dicembre. Alla manifestazione non aveva aderito la Federpubblici CISL.

«Le federazioni parastatali aderenti alla CGIL UIL e CISAL — è detto in proposito in un comunicato sindacale — prendono atto che dietro la pressione dello sciopero programmato a partire da oggi l'on. Rampa ha convocato le organizzazioni sindacali di categoria per il 10 dicembre prossimo non solo per la consegna dello schema di legge cornice sul riassetto ma anche per la prosecuzione delle trattative sui punti i stralcio non ancora definiti».

«Le tre federazioni — conclude il comunicato — si riservano di riprendere immediatamente l'azione qualora dall'incontro del giorno 10 non scaturiscano concrete garanzie per l'integrale attuazione dell'accordo del 26 maggio per la sua estensione all'intera categoria».

Appassionata giornata di lotta a Piombino

UN CORO DI DIECIMILA VOCI: NO ALLO SFRUTTAMENTO FIAT

Interminabile corteo di operai, studenti e cittadini - Saracinesche abbassate - Tutta la città mobilitata - Scioperano anche impiegati e tecnici - L'Italsider e il ministro Piccoli sotto accusa

La giunta toscana al governo: non ratificate l'accordo FIAT

Solidarietà con la protesta dei lavoratori e della cittadinanza. Le scelte riguardanti le acciaierie piombinesi debbono essere definite con il concorso degli enti locali

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 1

La giunta regionale toscana si è riunita oggi per prendere in esame la grave situazione verificatasi a Piombino a seguito della decisione del CIPE di ratificare l'accordo tra FIAT e Finsider. «La giunta regionale — dice un comunicato — condivide i motivi che hanno generato la giusta protesta dei lavoratori e della cittadinanza piombinese e solidarizza con la loro lotta richiamandosi alle posizioni assunte in precedenza la giunta regionale toscana esprime il suo disaccordo con la decisione del CIPE e si impegna a fare tutto il possibile perchè tale decisione venga rimessa in discussione.

La giunta regionale — prosegue il comunicato — riconferma la necessità che le scelte riguardanti il futuro assetto delle acciaierie piombinesi siano definite con il concorso degli enti locali delle organizzazioni sindacali e della regione e ciò in vista del ruolo fondamentale che l'impresa pubblica esercita e deve esercitare in particolare nel settore siderurgico e più in generale nella programmazione dello sviluppo economico nazionale e regionale».

Il comunicato termina con due precise richieste che la giunta ha deciso di rivolgere alla presidenza del consiglio. Si chiede: 1) «che l'accordo tra FIAT e Italsider ratificato dal CIPE non venga reso esecutivo e si proceda a un incontro tra governo e regione per inquadrare nel suo complesso il problema degli investimenti pubblici e privati nei settori produttivi che determinano le linee dello sviluppo economico della Toscana; 2) che ogni definitiva decisione sul problema venga presa quando il Parlamento si sia pronunciato sul piano siderurgico nazionale».

Dal nostro inviato

PIOMBINO, 1

Prende forza, partendo dalla Italsider di Piombino e investendo tutti i 42 000 lavoratori del gruppo che ha fabbriche in varie zone del paese, una grande battaglia di respiro nazionale, per molti versi nuova, che ha al centro l'obiettivo dello sviluppo della siderurgia e il ruolo nuovo che in tale settore devono assumere le Partecipazioni statali.

Il fermo *no* all'ingresso della FIAT nel grande complesso piombinese dopo la ratifica, da parte del CIPE, dell'accordo fra l'IRI e il monopolio dell'auto, è stato espresso stamane da migliaia e migliaia di operai dagli studenti dai commercianti dai lavoratori di tutti i settori dalla popolazione intera. E' stato poi ribadito nell'assemblea generale che nel pomeriggio si è tenuta dentro la fabbrica.

E' un *no* che assume un preciso significato. «Ciò che noi produciamo — dicono i lavoratori di questo gruppo che nell'economia nazionale gioca un ruolo di notevole rilievo — deve servire per la costruzione di case di mezzi di trasporto pubblico per meccanizzare l'agricoltura. Deve servire cioè per iniziare nel nostro paese concretamente una nuova politica economica che abbia come fine le grandi riforme.

Con tutto questo la FIAT non ha niente a che vedere deve essere al contrario l'industria pubblica ad assumere un ruolo di guida e potenziare gli stabilimenti compresi naturalmente, quelli di Piombino.

Quanta strada questo problema abbia fatto nella coscienza della classe operaia di Piombino e più in generale della popolazione lo si è visto fin da ieri sera durante le assemblee che si sono svolte nella fabbrica e nello stesso «attivo» promosso dal nostro partito. Una macchina con altoparlante ha fatto il giro delle strade della città. Dopo poche ore il salone del Comitato comunale era zeppo di lavoratori e di cittadini che confermavano pienamente le scelte di lotta fatte da un anno a questa parte e riproposte in tutta la loro validità ieri sera dal segretario del Comitato comunale compagno Polidori: scelte portate avanti fin dal momento in cui venne fuori la notizia dell'accordo che si voleva realizzare fra IRI e FIAT e sulle quali si sono sviluppate valide iniziative. E' ancor più lo si è visto stamane quando più di diecimila persone sono sfilate per oltre due ore nelle strade della città.

Per preparare questa grande risposta di massa di tutta Piombino democratica e popolare si è lavorato tutta la notte. I tre sindacati della FIOM, FIM e UILM hanno preso contatto con i rappresentanti delle varie categorie sociali. Gli studenti la Federazione giovanile comunista hanno prodotto migliaia di volantini da distribuire davanti alle scuole. Il nostro partito ha indicato la via della convocazione di assemblee popolari in tutto il comune.

Già prima delle ore 9, ora di inizio dello sciopero di tre ore dei lavoratori dell'Italsider, davanti ai cancelli della fabbrica c'erano gruppi di studenti e di cittadini. La folla man mano cresceva. Dai cancelli si intravedeva la parte esterna dell'Acciaieria: gruppi di operai si muovevano, portavano avanti il loro abituale lavoro. Alle 9 in punto cominciano a uscire gli impiegati poi i tecnici gli amministrativi fra cui per la prima volta tutte le donne. Infine la grande massa dei lavoratori.

Lo sciopero è totale. Sul piazzale davanti alla fabbrica si forma il corteo. In testa un grande striscione su cui è scritto «CGIL CISL e UIL sciopero». Il corteo si muove.

Vengono percorse alcune centinaia di metri e si incontra il grosso degli studenti che hanno scioperato in massa abbandonando licei e istituti. E' una grande marea che avanza verso le strade della Piombino «nuova». Dalle finestre di tutti gli edifici si affacciano le donne. Il corteo passa mentre si levano i primi applausi. «Cittadini non fatevi illudere dalla stampa padronale — dice un cartello — La FIAT non porta sfruttamento e basta» e un altro «Dove passa Agnelli non nasce più erba», e poi «Agnelli Piombino non ti vuole!» «Piccoli che fine farà la siderurgia?» «A noi le scelte e le decisioni. Non si passa sulla testa dei lavoratori».

Il corteo prosegue mentre tutti i negozi abbassano le saracinesche la gente si fa per le strade e grida «No al monopolio FIAT» è il grido di tutta la città.

Nel pomeriggio, la lotta cambia forma, alle 16 inizia un nuovo sciopero ed inizia una nuova grande assemblea. Sono presenti i segretari nazionali della FIOM FIM e UILM Pastorino Morelli e Degni.

I tre sindacalisti ribadiscono l'opposizione alla decisione del CIPE sia per il modo in cui è avvenuta sia per la sostanza. Questa scelta si afferma significa che ancora una volta è il padronato a decidere sulle forme e sui modi dello sviluppo economico del nostro paese. Viene inoltre posta con grande forza l'esigenza di mobilitare i lavoratori di tutte le fabbriche del gruppo Italsider già in lotta contro le paghe di classe realizzando nello stesso tempo collegamenti con tutti i metalmeccanici e con le altre categorie dell'intera regione. I nodi di fondo da affrontare e risolvere ruotano sostanzialmente intorno all'esigenza che i lavoratori concorrano alle decisioni sulle prospettive dello sviluppo della siderurgia che non possono essere condizionate da monopoli come la FIAT e su quali scelte si intendono fare per il potenziamento dello stabilimento di Piombino. L'assemblea termina poco dopo le 18.

Domani proseguono [illegible]

Alessandro Cardulli

Irresponsabile crumiraggio di Stato negli aeroporti

I VIGILI DEL FUOCO IN SCIOPERO SOSTITUITI DA SQUADRE MILITARI

Messa in pericolo l'incolumità dei passeggeri - Venerdì a Roma manifestazione nazionale della categoria

Aeroporti chiusi ieri mattina in Italia: lo sciopero degli ottomila vigili del fuoco impegnati da mesi ad ottenere il riassetto degli stipendi ha paralizzato i servizi di prevenzione e di spegnimento incendi dei principali scali. Due aerei dell'Alitalia provenienti rispettivamente da New York e da Melbourne sono stati dirottati all'aeroporto di Ciampino. Successivamente però come è accaduto a Milano e a Fiumicino alle 12,15 con un'iniziativa che non solo ha rappresentato un grave attacco al diritto di sciopero ma un irresponsabile attentato alla sicurezza dei passeggeri il ministero dei Trasporti ha deciso di organizzare il crumiraggio chiamando squadre e mezzi militari. *«Hanno preferito far funzionare gli aeroporti piuttosto che pensare alla vita e alla sicurezza dei passeggeri»* — così hanno commentato l'intervento dei militari alcuni dirigenti del sindacato vigili che hanno precisato: *«lo sciopero prosegue fino al 4 dicembre compreso. E' bene chiarire che siamo stati costretti per la prima volta a questa dura forma di lotta al blocco degli aeroporti cioè dal governo e dal suo antidemocratico comportamento. I mezzi militari hanno un 70 per cento in meno di validità e di sicurezza rispetto ai nostri come d'altronde il lavoro che i soldati potranno assicurare non può assolutamente essere paragonato a quello del nostro corpo»*.

I vigili del fuoco che venerdì daranno vita a Roma ad una manifestazione nazionale con appuntamento all'Esedra alle 9 sono gli unici dipendenti statali costretti a proseguire gli scioperi dopo la revoca dell'astensione resa nota lunedì dai tre sindacati nazionali.

Nel giugno dello scorso anno fu firmato fra sindacati e governo l'accordo che prevedeva il riassetto, accordo che non è stato più ratificato nella [illegible]. Infatti il tentativo del governo venuto fuori anche nel corso degli ultimi incontri è quello di non rispettare per i vigili del fuoco la [illegible] esecutiva del personale civile dello Stato. La pretestuosa giustificazione addotta dal governo [illegible] attualmente assicurato.

Contro la politica della Montedison

Protesta oggi nei bacini minerari della Sardegna

CAGLIARI, 1

Con la giornata di mobilitazione operaia e popolare indetta per domani 2 dicembre CGIL, CISL e UIL pongono industrie Regione e governo di Roma di fronte all'esigenza di una scelta nuova per l'industria mineraria e i suoi sviluppi manifatturieri. Il lavoro si fermerà nei pozzi e nei cantieri della «Montepomi e Montevecchio» l'impresa portata al fallimento dalla Montedison e negli altri complessi minerari pubblici e privati. Tutte le categorie — edili studenti commercianti — sono invitate ad unirsi ai minatori per una protesta che interessa ugualmente tutti gli strati della popolazione. A Portovesme si fermeranno i lavoratori che costruiscono l'Alsar e l'Eurallumina i quali rivendicano oltretutto migliori trattamenti contrattuali dalle imprese. I consigli comunali si riuniranno in seduta pubblica fuori delle sedi ordinarie mentre manifestazioni di massa sono previste a Iglesias Guspini ed Arbus.

Siamo arrivati ad una svolta per l'industria mineraria: o si collega all'industria manifatturiera metallurgica e chimica integrandosi verticalmente — ed in tal caso sarà possibile farne l'asse di un nuovo sviluppo mettendo a frutto risorse ancora inutilizzate — oppure vi sarà nuova disoccupazione. Per venti anni questa possibilità della Sardegna di trovare in sè stessa la possibilità della rinascita è stata ostacolata dai grandi gruppi industriali ma specialmente dalla Montedison. Ancora oggi la Montedison lavora a Porto Marghera a quasi duemila chilometri di distanza i minerali. Alla fase mineraria non sono mancati soltanto i profitti portati via dalla Pertusola e dalla Montedison ma la possibilità stessa di una molteplicità di trasformazioni metallurgiche e chimiche del minerale della sua destinazione a prodotti nuovi e differenziati cosa possibile imperniando sull'industria mineraria manifatture e laboratori di ricerca.

Oggi come in passato è sempre la Montedison a costituire l'ostacolo principale. Cedendo all'Ente minerario sardo e all'AMMI le miniere della Montepomi e Montevecchio la Montedison vuol liberarsi di un'azienda infruttuosa riservandosi magari di prenderne sottocosto alcuni prodotti. In alternativa ha chiesto agli istituti finanziari pubblici di mutuargli 600 miliardi di lire per un impianto petrolchimico per creare cioè con risorse provenienti dall'estero quell'industria manifatturiera che le imprese pubbliche possono sviluppare partendo dalle risorse della Sardegna stessa.

Contro la minaccia di massicci licenziamenti

L'Ignis di Napoli occupata dai lavoratori

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 1

Esistono piani di smantellamento dell'IRE-Sud? E' in grado la direzione generale del complesso di dare assicurazioni precise sul mantenimento degli attuali livelli di occupazione? Per sollecitare una risposta chiara a questi interrogativi i 1200 operai napoletani della Ignis (la fabbrica soltanto sei mesi fa ha cambiato denominazione dopo la cessione da parte di Borghi del 50% delle azioni alla Philips) hanno deciso stamane di occupare l'azienda.

Questa avanzata forma di lotta è scaturita da una serie di scontri a livello di fabbrica i quali hanno rappresentato altrettante risposte a continui attacchi ai livelli di occupazione sferrati dalla direzione aziendale all'insegna della ristrutturazione. Nel luglio scorso 110 operai sono passati a cassa integrazione. Al loro rientro qualche settimana fa è stato ridotto a 40 ore settimanali l'orario di lavoro a tutte le maestranze. Nei giorni scorsi poi la direzione dell'Ire-Sud ha annunciato che saranno soppressi i reparti «Lavmer», «Pressostati» e «Termostati» che occupano attualmente 60 operai.

La «Smalteria» farà soltanto la zincatura delle vasche per cui gli attuali 60 lavoratori saranno ridotti a 20. Sarà ridotto drasticamente anche l'organico della «Manutenzione»: rimarranno soltanto dieci operai su 50 i quali formerebbero una «squadra di pronto intervento». Tutti gli altri lavori che attualmente vengono fatti alla «Manutenzione» dovrebbero essere affidati a ditte esterne che già fanno quasi tutte le pulizie interne delle lavatrici.

Se si aggiunge che l'anno scorso è stato soppresso il reparto motori (occupava 200 operai) si giunge alla conclusione che per lo meno 250 lavoratori, con il massiccio piano di ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti in atto non c'è possibilità di un collocamento in fabbrica.

Contraddittorie le motivazioni addotte dai dirigenti aziendali per giustificare queste preoccupanti misure. E' stato detto che il settore degli elettrodomestici è in crisi. Ma se questo potrebbe essere vero per i frigoriferi è invece assolutamente falso per quanto attiene alle lavatrici l'unico prodotto che esce dallo stabilimento di Napoli.

Vittoria degli artigiani democratici a Genova

La lista della CNA (Confederazione nazionale dell'artigianato) ha vinto a Genova le elezioni per il rinnovo della Commissione Provinciale dell'Artigianato con la conquista di cinque seggi su nove guadagnando 1 595 voti e l'11,2 per cento in percentuale sulle precedenti elezioni.

La vittoria di Genova viene ad aggiungersi a quelle già conseguite il 25 ottobre a La Spezia e Imperia (a Genova queste elezioni erano state rinviate al 29 novembre in seguito alla alluvione). La maggioranza in tre provincie su quattro significa ora la conquista da parte della CNA della Commissione Regionale Ligure.

A Reggio Calabria nella stessa giornata del 29 novembre la CNA ha ottenuto il 26,1 per cento dei voti con un aumento del 2,7 per cento.

Alle Manifatture Merok

MINACCIATI A LECCE 1000 LICENZIAMENTI

LECCE, 1

(e.m.) — Mille operaie dipendenti dalle Manifatture Merok di Lecce stanno per essere licenziate. Il gravissimo provvedimento — che la direzione aziendale pretende di giustificare con pretese «difficoltà di mercato» e con la conseguente esigenza di «ristrutturazione» — dovrebbe aver corso in questo mese di dicembre.

Questa volta non si tratta solo di voci o di minacce come in passato spesso è accaduto ma di una precisa decisione del padronato dell'azienda l'avv. Roberto Memmo finanziere [illegible], concessionario di tabacco di automobili ed altro ancora. Una decisione già adottata — dicevamo — e che è stata confermata dal direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e dello stesso direttore aziendale.

L'agitazione tra i 1800 dipendenti delle manifatture Merok (in prevalenza donne [illegible] e confezioniste) è vivissima. L'opinione pubblica e [illegible] i sindacati sono in movimento così pure i partiti politici. Una riunione è stata convocata questa [illegible] presso l'Ufficio del lavoro. Se l'inammissibile decisione dovesse passare oltre la metà delle operaie andrebbe a finire sul lastrico sfruttate per anni a ritmo vertiginoso retribuite a sottosalario e a sottoqualifica costantemente mortificate nella loro dignità di lavoratrici e, infine, licenziate.

Lettere all'Unità

Non sono «ignoti» i mercenari sbarcati in Guinea

Caro direttore,

il 22 novembre 1970 navi da guerra di «provenienza ignota» hanno sbarcato a Conakry capitale della Guinea diverse centinaia di mercenari di varie nazionalità africane ed europee armati fino ai denti. Negli ambienti ufficiali della diplomazia internazionale si qualifica «ignota» la provenienza di queste navi ma non è difficile indovinarla.

Infatti le forze reazionarie e internazionali non si sono mai rassegnate di vedere sorgere in Africa Occidentale uno Stato veramente indipendente che sfuggisse al loro controllo. Dalla nascita di questo Stato africano 12 anni fa i tentativi di colpi di stato organizzati dall'estero con l'appoggio del Portogallo e di altre potenze occidentali si sono susseguiti ad una scadenza quasi annuale. L'odierna invasione è dunque solo l'ultimo atto di una serie di provocazioni.

Ma quali sono le colpe della Guinea? E' di aver osato esprimere la volontà di essere libera di badare se stessa al proprio destino. Tutto è cominciato 12 anni fa quando nel 1958 in risposta alle offerte del defunto generale De Gaulle di aderire alla cosiddetta comunità franco-africana oppure di scegliere la propria via il futuro presidente dell'allora colonia francese Ahmed Sékou Touré disse: «Noi preferiamo la libertà nella povertà all'agiatezza nella schiavitù».

L'imperialismo questa volta capeggiato dal Portogallo incapace di contenere la guerriglia nella vicina Guinea Bissau progetta di installare un regime fantoccio a Conakry nella speranza di perpetrare la loro dominazione. Già due mesi fa un gruppo di mercenari formati in Guinea Bissau sotto la direzione di militari portoghesi e del famigerato colonnello belga Shramme ex capo sfortunato dei mercenari bianchi nel Congo si era introdotto in Guinea. Questa volta ritentano attaccando la capitale. La minaccia non è più da sottovalutare perciò facciamo appello a tutti gli italiani che credono nel diritto di ogni popolo di disporre di se stesso per denunciare energicamente questa aggressione del colonialismo portoghese contro la Guinea.

COMITE DE COORDINATION de la junesse de la revolution democratique de Guinee (Roma)

Fabbri e scienziati in un Paese socialista

Caro direttore,

ho letto l'articolo del compagno Adriano Guerra sull'Unità del 1° novembre a proposito del giovane sovietico che si è chiesto «E' giusto essere fabbri invece che scienziati?» e vorrei esprimere il mio pensiero su questo problema così importante che da anni mi impegna nel mio lavoro di professore comunista che cerca nel suo insegnamento di fare della scuola la sede naturale per contestare la divisione del lavoro perchè in realtà è il problema intorno a cui si discute in Unione Sovietica.

Se è vero il che emerge anche dall'articolo in questione che nessun lavoro è assolutamente manuale se è vero che la creatività di un lavoro qualifica il lavoro stesso (alienanti e monotoni sono anche tanti lavori svolti con la biro) è pur vero che non dobbiamo dimenticare che in una società capitalistica la divisione del lavoro è il risultato di uno spreco di energie fisiche e intellettive all'interno stesso di ogni Paese capitalistico (vedi ghetti urbani sacche di miseria e di sottosviluppo genocidio dell'infanzia) e sempre più macroscopicamente a livello internazionale ove assistiamo al fenomeno dell'emigrazione che è di fatto una grossa divisione internazionale del lavoro perchè gli emigrati (ne conosco molti) devono sottomettersi a svolgere i peggiori lavori che altre classi operaie integrate al sistema capitalistico si rifiutano di svolgere.

Ma a parte queste cause un sistema scolastico selettivo opera a tutti i livelli e determina «costi sociali» che vanno dal povero emigrante (figlio dell'evasione scolastica dell'assenza di riforma agraria sanitaria della fame e della miseria) al perito disoccupato figlio spesso di un operaio che s'è dissanguato per farlo studiare.

Ma che cosa avviene in una società socialista? Anzi che cosa è avvenuto nei Paesi che storicamente hanno costruito il socialismo? L'epoca dei robots ipotizzata da alcuni cultori di fantascienza è lontana e sussiste la realtà della divisione del lavoro che però sia in URSS sia in Cina nei fatti è messa in discussione proprio dai risultati di due grandi rivoluzioni che abolendo la selezione borghese hanno creato scuole a tempo pieno che tentano di superare per tutti i fanciulli l'handicap di nascere in una famiglia in cui siano scarse le sollecitazioni culturali, handicap che nella società borghese è madre della divisione del lavoro. Quindi è chiaro che verrà il giorno in cui nessuno verrà più a svolgere un lavoro doppiamente alienante [illegible].

Che fare? Il fatto che è sorta nei Paesi socialisti una contraddizione tra libertà della scelta di un lavoro e esigenza di una necessaria programmazione senza pure democratica. Prima di passare alla soluzione avveniristica dei robots c'è il passaggio obbligato per la rivoluzione culturale che fa di ogni operaio un intellettuale cioè uno che sa dirigere la società. Ma la rivoluzione culturale e in ciò i compagni cinesi possono insegnarci qualcosa prepara la distruzione della divisione del lavoro resa possibile da una generalizzata distribuzione tra tutti i cittadini dei lavori meno creativi e più pesanti dal punto di vista fisico.

Questa distribuzione terrà conto ovviamente anche dei limiti fisici del singolo perchè la società comunista è egualitaria ma non livellatrice (vedi Galvano Della Volpe, Rousseau e Marx*). Diciamo: «Da ciascuno le proprie capacità a ciascuno secondo i suoi bisogni». So che qui il discorso si estende ma un fatto è certo: quando si crea uno Stato socialista si pongono le basi strutturali per abbattere il principio della giungla borghese della divisione del lavoro.*

LUIGI NESPOLI (Napoli)

Agli alunni della media IB di Rovellasca

Caro direttore,

siamo alunni di 1 B della scuola media «G. B. Grassi» di Rovellasca. Leggendo l'Antologia ci siamo incontrati con Antonio Gramsci. Questo personaggio ci ha molto colpito. Nella nostra Antologia non abbiamo trovato molte notizie. Le chiediamo perciò il favore di mandarci notizie più ampie e precise sulla vita e la famiglia di Gramsci.

In particolare vorremmo sapere: 1) Dove vivono i suoi familiari. 2) In quale carcere ha scontato la pena. 3) Che cosa ne pensava del fascismo. 4) Se i suoi familiari hanno lo stesso spirito. 5) Quali torture subì. 6) Come era trattato in carcere. 7) Per chi scriveva in carcere. 8) Da chi fu condannato. 9) Per quale motivo fu condannato. 10) Qual è la causa della sua morte.

Le saremmo molto grati se inoltre ci mettesse in contatto con qualcuno dei suoi familiari e ci facesse avere qualche «lettera» del carcere.

Grazie.

SEGUONO LE FIRME (Rovellasca - Como)

Dovreste farci pervenire lo indirizzo di qualcuno di voi perchè la lettera e il libro su Gramsci che vi avevamo inviato presso la vostra scuola, ci sono stati respinti dalla preside con questa motivazione che è esemplare per goffaggine ed autoritarismo: *«Oggetto: Distribuzione quotidiani fra le classi.* — Si restituiscono il plico e la lettera qui allegati indirizzati agli alunni della classe I B di questa scuola poichè le vigenti disposizioni in materia non consentono la distribuzione di stampa organi di partito».

L'azienda che cerca poliziotti

Caro direttore,

lo Statuto dei lavoratori è stato approvato ma bisogna purtroppo dire che vi è certuno che in tutti i modi tenta di eluderlo. Vi faccio un esempio. Domenica 15 novembre è comparso sul giornale governativo Il Giorno *un vistoso annuncio pubblicitario così formulato:* «Preferibilmente ex carabinieri o ex guardie di PS per istituendo corpo di vigilanza dell'attività lavorativa cerca importante azienda metalmeccanica milanese. Scrivere a ...».

Molto probabilmente questa «importante azienda» vuole trasformare la fabbrica in un campo di concentramento con l'ordine di sparare a vista su chi si allontana per andare solo al gabinetto. Credo che i nostri parlamentari dovrebbero intervenire per denunciare l'episodio al ministro del Lavoro e se è il caso finanche alla Magistratura.

Cordiali saluti.

F. MALVEZZI (Roma)

L'«affascinante» carriera che comincia male

Cara Unità,

allettata dalla propaganda fatta intorno alla «affascinante» carriera di hostess ho inviato all'Alitalia la mia domanda debitamente compilata ritagliata da un rotocalco. Nell'annuncio pubblicitario oltre a slogans [illegible] «Il mondo [illegible] «Alitalia» paga le spese di viaggio a Roma come tutte le altre spese [illegible] della Compagnia.

Bene mi è giunta la risposta [illegible]

LETTERA FIRMATA (Milano)